

Al via la «lobby virtuosa» con Acli e Cisl

D'Antoni lancia la «grande Cisl»

ROMA. Intesa con la potente Compagnia delle Opere, braccio economico della «destra» ciellina; accordo con l'ala «sinistra organizzata» del sindacato cristiano, le Acli; convergenza in vista con le coop «bianche» della Confcooperative. Che sta combinando l'attivissimo leader della Cisl Sergio D'Antoni? Qualcuno, semplicemente, pensa stia passo passo lavorando alla costruzione della «grande Cisl» in vista del congresso di maggio della confederazione (circa tre milioni e 800mila iscritti dichiarati). Che, insomma, questo gran daffare intorno ai «valori» comuni fra il sindacato confessionale ed espressioni organizzate dei credenti sia semplicemente un modo per consolidare il suo regno terreno e fornire di nuove credenziali la «casa» di via Po.

«Lobby virtuosa»

Per altri, l'impegno è quello ad allargare la base mentre il progetto dell'unità sindacale con Cgil e Cisl segna il passo e il sindacalismo autonomo si fa i fatti suoi. L'intesa con le Acli, infatti, si costruisce come alleanza che non prevede scambio automatico di tessere (fra i 700mila delle Acli non pochi si rivolterebbero), ma pure, per ammissione dello stesso D'Antoni «intende incoraggiarlo». Nel mazzo delle ipotesi, poi, ci s'infila anche l'archiviazione (seppure non necessariamente definitiva) del sogno politico del segretario cislino. Il «grande centro» è, al momento, un tantino asfittico.

Comunque D'Antoni definisce questo affacciarsi «un'operazione politica», per dare visibilità alla vasta gamma del sociale-organizzativo che non trova ascolto dalla politi-

ca dei partiti. Una virtuosa «lobby», realizzata in trasparenza, alla luce del sole? Può stare anche questa fra le ipotesi, insieme ad un'altra interpretazione ancora: il «sociale», il terzo settore, il cosiddetto no-profit, sono serbatoi di lavoro. Anzi, di nuovo lavoro e nuovi lavori. Un sindacato moderno, all'altezza «post-industriale» e dei cambiamenti dello stato sociale, non può ignorare nuovi soggetti, nuove professioni, nuovi tipi di prestazione che non coincidono necessariamente o automaticamente con il lavoro dipendente.

EMANUELA RISARI

«Sinergie», quindi, propone la Cisl, con le organizzazioni che con questo sfaccettato mondo hanno a che fare. Un'idea stimolante. Con alcune incognite. Per esempio: come si concilia questo modello nascente con quello, ribadito nelle tesi congressuali, di un sindacato «dei soli iscritti»? E come si concilia un'intento di «lobby virtuosa» con lo strumento principale dell'autonomia e del ruolo del sindacato, ovvero la contrattazione? E quale stridore si può produrre fra la rappresentanza di un lavoratore pubblico del sistema di welfare in perenne rischio di smantella-

mente, fra la tutela di questa base tradizionale e la tutela, pur necessaria, dei diritti di un lavoratore «del terzo settore»? (che, come noto, cresce esponenzialmente ripeto alla riduzione del welfare). Bella sfida, questioni vere. Compagni di strada di tutto rispetto (parliamo delle Acli) e molti che potrebbero aggiungersi. Che penseranno, per esempio, di tutta l'operazione i tanti frammenti di quello che D'Antoni chiama «il sociale cristianamente ispirato»? Che va, per intenderci, dal Gruppo Abele alla Comunità di Capodarco, da molte Organizzazioni non governative alle comunità di base fino a non poche gerarchie ecclesiastiche?

Valori comuni?

Certo, ognuna di queste realtà ha all'attivo due «pratiche» a cui anche molti laici guardano con grande apprezzamento: l'ascolto, il dialogo. Ma come vedranno il fatto che non di solo «sentimento» si tratta, quando fronteggeranno l'imponente mole di interessi (leggi: denaro) che gravita intorno a tre possibili terreni d'intesa: regolamentazione del no profit; riforma dei patronati; riforma della formazione?



Sergio D'Antoni segretario della Cisl

Maurizio Brambatti/Ansa

L'Ilva accetta l'intesa raggiunta con il ministro Bersani

L'Iva Laminati Piani ha sciolto la riserva: diviene dunque operativa l'intesa fra sindacati e società sui 1.500 lavoratori delle ex consociate (Sidermontaggi, Gescom e Icro) e la salvaguardia degli impianti raggiunta nei giorni scorsi al ministero dell'Industria.

L'accordo, commenta il ministro Pier Luigi Bersani, «è stato un passaggio estremamente sofferto, ma che consente oggi di guardare al futuro delle relazioni sindacali a Taranto in una nuova prospettiva. Voglio ribadire il mio incoraggiamento - conclude - a tutti gli attori dell'intesa a proseguire con il massimo di coerenza e di reciproca fiducia sulla strada che insieme abbiamo tracciato».

Oltre al fatto che il personale verrà assunto e inquadrato nelle categorie di provenienza e si è ottenuta la salvaguardia degli impianti, ora all'Ilva si può aprire il capitolo del negoziato sul contratto integrativo. E la volta di un quadro di relazioni sindacali normali?

Anche il Senato approva il ddl Tutto bloccato sino a giugno '97

Emergenza sfratti Via libera alla nuova proroga

Definitivamente approvato ieri dalla commissione Ambiente del Senato, dopo il voto della Camera, il disegno di legge sulla proroga dell'esecuzione degli sfratti. Voto unanime e generale soddisfazione del governo e dei gruppi parlamentari. Ci sono ora otto mesi di respiro per approvare una disciplina complessiva delle locazioni sulla base dei già raggiunti accordi con le associazioni degli inquilini e della proprietà. Commento negativo della Confedilizia.

NEDO CANETTI

ROMA. Con il voto, in sede deliberante, della commissione Ambiente del Senato, è stato definitivamente approvato il disegno di legge di proroga dell'esecuzione degli sfratti al 30 giugno 1997, già votato alla Camera lo scorso 24 ottobre. La presentazione da parte del ministro Antonio Di Pietro di questo provvedimento si era resa necessaria, al momento della bocciatura a Montecitorio, da parte di Polo e Lega, del decreto-legge che, insieme a numerose altre di diverso carattere, prevedeva anche tale norma.

La nuova legge

Non potendosi reiterare il decreto, si è proceduto alla presentazione, appunto, di un disegno di legge ordinario che ha goduto, superato un primo ostacolo procedurale messo in campo ancora dal centro-destra di una corsia preferenziale nei due rami del Parlamento ed un suffragio unanime.

«Si è riparato - ha dichiarato il relatore, Sergio Gambini, della Sinistra democratica - alla irresponsabile bocciatura, che aveva creato una situazione insostenibile per centinaia di migliaia di famiglie italiane». Viene così a crearsi una condizione di serenità che consente l'intervento di riordino legislativo del settore, senza la pressione dell'emergenza abitativa. «Il voto unanime - insiste Gambini - testimonia del ripensamento di quanti avevano contribuito ad affossare il decreto e del prevalere del senso di responsabilità anche nell'opposizione: ora le commissioni parlamentari sono impegnate a definire entro il giugno del '97 la riforma della normativa sugli affitti, per ottenere un riordino da tempo atteso, che possa riconoscere anche le legittime attese degli affittuari». «D'altra parte - conclude il relatore - le novità previste nella legge finanziaria in merito alla possibilità da parte dei comuni di intervenire in modo differenziato sull'Ici per scoraggiare il fenomeno degli appartamenti «sfritti», prepara già il terreno per interventi innovativi».

A questo proposito c'è pure un comunicato del ministero dei Lavori pubblici. «Come già alla Camera - recita - anche in Senato è emerso un

preciso impegno ad utilizzare i mesi di sospensione per una rapida discussione delle proposte di legge di riforma degli affitti: sarà presto all'ordine del giorno delle Camere il disegno di legge del ministro Antonio Di Pietro, sul quale si erano registrati interessanti punti di convergenza con le rappresentanze degli inquilini e della proprietà».

«Dopo lo sciagurato voto del Polo - commenta Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali del Pds - che aveva affossato la proroga degli sfratti, il Senato ha finalmente votato la legge di rinvio della scadenza: si è così evitato l'esplosione di un'emergenza sociale e si è avvicinata la possibilità di affrontare l'intera disciplina delle locazioni, sfratti compresi». Anche per Walter De Cesaris, responsabile di Rc in commissione Ambiente della Camera, «ci sono otto mesi di tempo per varare una riforma complessiva delle locazioni». Esprime però qualche perplessità sul fatto che «il tanto pubblicizzato accordo con le parti sociali» non è ancora diventato un disegno di legge.

Lasciate alle spalle le grida di giubilo levate all'indomani della caduta del decreto, quando l'unica cosa che contava era l'aver «messo sotto» il governo, senza badare che si colpivano le tante famiglie soggette allo sfratto, ieri anche An ha proclamato la sua «soddisfazione» per l'approvazione della leggina Di Pietro. Il responsabile casa del partito di Fini, Tommaso Foti, auspica, inoltre, l'urgenza di una riforma «che superi il regime vincolistico e che consenta di sbloccare un mercato ormai stagnante».

Consensi e critiche

Non si associa, naturalmente, al coro dei consensi, la Confedilizia che, approfittando dell'occasione, per sostenere che non si tratta di proroga degli sfratti, ma semplicemente di proroga delle commissioni prefettizie che il presidente Corrado Sforza Fogliani attacca duramente.

Il disegno di legge prevede anche una sanatoria delle situazioni giuridiche che si sono create con la bocciatura dell'originario decreto sugli sfratti da parte della Camera.

Scontro sulla gestione di 500 esuberi. Il gruppo avvia la cassa integrazione e disdetta i contratti di partecipazione

Zanussi, rottura sindacati-azienda

MILANO. Fino a ieri modello di partecipazione interna, oggi contro parte a tutti gli effetti. Tra il Gruppo Electrolux Zanussi e le sereterie nazionali Fim, Fiom, Uilm è scontro a muso duro. Le trattative, avviate a maggio, sono state rotte durante l'incontro all'Assindustria di Treviso per discutere del piano di recupero competitivo e di razionalizzazione organizzativa che, sottolinea in una nota il Gruppo di Pordenone, «prevede esuberi per circa 200 impiegati e la riassegnazione in mansioni dirette per circa 300 operai».

Per gli impiegati in esubero, la Zanussi spiega che la proposta era quella di estendere la validità dell'accordo ministeriale del 1994 e dunque il ricorso esclusivo a strumenti «morbid» di gestione degli esuberi (outplacement, trasferimento presso altre unità produttive del gruppo, passaggio ad attività operaie nello stesso stabilimento; dimissioni incentivate). Invece, per gli operai coinvolti, oggi adibiti a mansioni cosiddette indirette (controllo, trasporto, manutenzione, ecc.), era stato proposto di riassorbirli diretta-

Tra Electrolux Zanussi e sindacati metalmeccanici è scontro. Rotte le trattative avviate a maggio sul piano aziendale a causa delle diverse posizioni sulla gestione di 500 esuberi. Il gruppo di Pordenone avvia le procedure di cassa integrazione a partire dal 1° dicembre e «disdetta» tutti i contratti di partecipazione interna. Preoccupazione della Fiom per l'interruzione del modello partecipativo. Il direttore Castro denuncia il «leghismo rosso» in fabbrica.

ROSSELLA DALLÒ

mente in produzione. Come conseguenza della rottura delle trattative, Electrolux Zanussi ha già annunciato l'immediato avvio delle procedure presso il ministero del Lavoro per l'intervento straordinario della cassa integrazione a livello di gruppo a partire dal 1° dicembre per circa 500 dipendenti.

Disdetta la partecipazione

In un duro comunicato l'azienda afferma di considerare «l'atteggiamento di totale indisponibilità del sindacato come una vera e propria sconfessione del modello di relazio-

ni partecipative adottato nel gruppo da molti anni». Di conseguenza ha dato disdetta di tutti i contratti aziendali in materia di consultazione e partecipazione fra le parti sociali che sono stati la fonte del «modello Zanussi» (le commissioni paritetiche per l'organizzazione del lavoro, la formazione, le pari opportunità, l'ecologia e la sicurezza, la conciliazione delle controversie; il consiglio di sorveglianza; ecc.).

Secondo Maurizio Castro, responsabile delle relazioni industriali del Gruppo, si tratta però di una «disdetta tecnica» in attesa di una «necessa-

ria e non eludibile» verifica sulla partecipazione, che comunque «era e resta assolutamente fondativa per il nostro Gruppo». A suo dire, le relazioni interne sarebbero ormai difficilissime a causa della presenza di un «leghismo rosso», oltranzista, del tutto contrario alla tradizione del sindacalismo confederale» che sta prendendo la maggioranza nelle fabbriche del Nord-Est e nel coordinamento, e di fatto «paralizza la capacità politica di stare al tavolo delle stesse segreterie nazionali».

«I cocci rotti»

Per Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom, l'interruzione delle relazioni sindacali «è un fatto grave e preoccupante». Il sindacalista spiega che la rottura si è verificata sui criteri per l'uscita e le modalità per combinare momenti gestione nazionali e locali dei 500 esuberi. Quindi sottolinea come «anche in questa azienda sia diventato impossibile avviare un confronto sulle eccedenze occupazionali senza ricorrere alla cassa integrazione».

Quanto alla disdetta del modello

partecipativo Sateriale la giudica «del tutto sproporzionata rispetto alle difficoltà negoziali in atto». Mentre il negoziato sulle eccedenze potrà riprendere in sede ministeriale, secondo Sateriale «nessuno sa chi e quando rincercherà i cocci rotti» e auspica che dopo il rinnovo del contratto metalmeccanici Zanussi e sindacato «riflettano approfonditamente al proprio interno e decidano da che parte intendono stare: se proseguire nell'innovazione delle relazioni sindacali o tornare al passato».

Anche il segretario nazionale della Fim Ambrogio Brenna è intervenuto ieri per denunciare un aspetto particolare del contenzioso con la Zanussi che riguarda l'impianto milanese di Peschiera Borromeo. Brenna denuncia la decisione aziendale di «dismettere lo stabilimento, di trasferire le produzioni in Ungheria, di voler applicare il piano sociale per la gestione morbida delle 106 eccedenze soltanto dopo l'accettazione da parte del sindacato e dei lavoratori della chiusura». Il segretario Fim chiede quindi che l'azienda rinunci «subito» ai suoi propositi.

Lavori utili Decollano 3 nuovi progetti

Sono stati approvati ieri dalla Commissione Centrale per l'Impiego del ministero del Lavoro tre nuovi progetti a valenza nazionale di lavori socialmente utili per oltre 4.000 lavoratori prevalentemente disoccupati di lunga durata. I progetti sono basati sulla nuova normativa introdotta il 2 ottobre scorso e puntano alla costituzione, al termine del progetto, di società miste, per consolidare il massimo di opportunità occupazionali. La nuova normativa consente l'erogazione ai lavoratori che partecipano ai progetti, per un periodo di 12 mesi, di un sussidio di 800.000 lire mensili, oltre agli assegni familiari e ad una sia pur limitata copertura previdenziale. I progetti approvati sono stati presentati da Protezione Civile, dal Ministero Beni Culturali e da un Consorzio di comuni di Lazio, Umbria, Toscana e Marche

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Il Novecento e il balletto

Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000

l'Unità Magazine

Abbonati e tartassati

Sotto accusa i bollettini per pagare il canone Rai. Ma per quanto tempo vanno conservati? E che succede se non si paga più? Chi acquista un nuovo televisore, magari per regalarlo, deve pagare un secondo canone? Ecco le risposte e tutte le regole per non incorrere nelle maglie dell'Urar ed evitarsi tanti guai.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

CABARET

Sabina Guzzanti in

non io sabina e le altre

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità